

Il pensiero giuridico, la filosofia del diritto e la filosofia sono chiamati oggi a discutere la peculiarità dell'incidere del diritto nell'esistenza e nelle istituzioni giuridiche dell'uomo contemporaneo.

La cultura e la prassi sono, infatti, pervase da una antropologia emergente, ambientata nel concetto di post-umanesimo, impiegato per affermare che il pensiero degli uomini e le loro condotte sono divenuti elementi 'spiegabili scientificamente'; i modelli assunti per questa 'spiegazione' sono quelli dei processi biologici e del funzionamento delle macchine. Proprio l'ibridazione tra biologia ed informatica consolida l'emergere di un'antropologia del post-umanesimo, che mette in discussione la concezione classica del diritto, costruita su una prospettiva antropocentrica, ove l'uomo esercita la sua soggettività in modo libero e creativo, oltre l'esecuzione asoggettiva di programmi biologici o informatici.

Muovendo da una rilettura storico-teoretica di tre autori – La Mettrie, Helvétius e d'Holbach – che danno una presentazione certo tra le più radicali della concezione dell'uomo come macchina, Punzi chiama a cogliere il compimento del loro inizio nell'itinerario proprio di certa cultura contemporanea, nella prospettiva di una riflessione filosofica-mente argomentata sulla condizione presente del diritto.

(dalla prefazione di Bruno Romano)